

DEI FRIULI FACCIAMO UNA «DISNEYLAND»

Una estensione di 500 ettari e un investimento di 1500 miliardi

UDINE — Mille e 500 miliardi per 500 ettari di... balocchi. E' questa la novità in fatto di mega-realizzazioni che il Friuli dovrebbe ospitare, stando alle voci ed alle indiscrezioni degli ultimi giorni. I fatti son presto riassunti: tal Armando Engel, «italiano nato in Egitto — residente a Roma — con studio a Miami (Usa)» ha suggerito ai politici della Regione di costruire nella Bassa friulana, una «città del futuro». Mercoledì in Regione si è discusso del progetto.

La «Disneyland del futuro» dovrebbe sorgere fra Tagliamento e Isonzo. Un progetto — si dice — in grado di garantire posti di lavoro per



land del Friuli dovrebbe sorgere nella zona della Bassa

600 ettari di balocco

Il progetto si chiama
orrebbe essere la Di-
uturo e la si vuol far
Bassa Friulana, in una
ificare tra il Taglia-
nzo.
come prevedibile, ha

osa si tratta
egli ambien-
ne parlano
ell'83. Poi le
te e così il
so via silen-
otore, italia-
anza, nato in
te a Roma
io a Miami
ome Arman-
rto di «paesi
per essere
maggiori con-
ificazione di
a del futuro»
stato visto
o i corridoi
lla regione a
a in giugno.
assieme ad
e consulenti
i e stranieri,
i politici re-
olloqui sem-
i vertici po-
» non sareb-
o contrari al-
progetto si
spiegato un
anziario friu-
risce mante-
to.

utto i dati.
nd» dovreb-
00 ettari di
ancora sta-
dal Taglia-
l'Isonzo. In
vrebbero ve-
ncirca 1500
ndo posti di

Promarc. L'obiettivo di
Promarc è da una parte
quello di individuare in
Friuli l'area che potrebbe
ospitare questo enorme
parco di divertimenti che
si vorrebbe realizzare; d'al-
l'altra quello di mettere as-
sieme una certa quantità
di multinazionali come la
Generals Motors, la Itt, la
IBM, la Kraft, la Coca Cola,
la Olivetti, la Fiat ed altre
ancora, disponibili ad alle-
stire degli stand promozio-
nali dei loro prodotti. Sa-
rebbero di fatto le multina-
zionali appena citate, ed
altre ancora, a mettere in-
sieme quell'immensa som-
ma di denaro (1500 miliar-
di) necessari al varo di
tutta l'iniziativa. Come a
Epcot, in Florida, anche in
Friuli pare che parecchie
multinazionali vogliano po-

suscitato scalpore in molti ambienti
ed è già al vaglio della Giunta re-
gionale. Il progetto è stato esami-
nato in una prima «discussione in-
terlocutoria» mercoledì scorso a
Trieste ma la sua portata è tale
da suggerire agli assessori la mas-

ter contare su un immenso
«paradiso terrestre» per
far ammirare alla gente
tutte le nuove scoperte del-
la tecnica e della scienza.
Dall'elettronica, alla tele-
matica, ai sistemi che per-
mettono di vedere la terra
come se si fosse sulla luna
ed altri sofisticatissimi gio-
chi elettronici. Il tutto, ol-
tre a divertire, serve ad
avvicinare la gente al mon-
do del 2000, alle macchine
ed ai nuovi prodotti. Così
vien detto.

Ma che ne sarà dei campi
di mais? Va da sé che nei
500 ettari nessuno coltiverà
più. Tutto dovrà invece di-
ventare ultra bello. La na-
tura, i fiumi, i laghetti, gli
alberi dovranno essere val-
lorizzati al massimo. Tutto
dovrà insomma essere cu-
rato come in un film a

sima cautela e riser-
fatti deciso un ulte-
mento degli «umor-
della maggioranza e
discussione del proge-
ma settimana.

Il fatto è ricco di

cartoni ani-
Disney. Ma
giro? Che p-
tici di questo
che e timid-
reazioni. L'a-
nale al com-
Bertoli si è
rato d'accor-
precisa, «bis-
attentamente
tro». Timida
anche il giud-
co di Lignan-
il quale vuole
tere a tutto l-
logico e la
dell'ambiente
dice — che
del genere c-
be di altri d-
la stagione
quando si
«Friul Disne-
la Regione c-
uno studio d-
ne andranno
si dovrà rive-
pubblici poter-
getto. Ma se
dovesse dire
non se ne
dice sempre
gnor X».

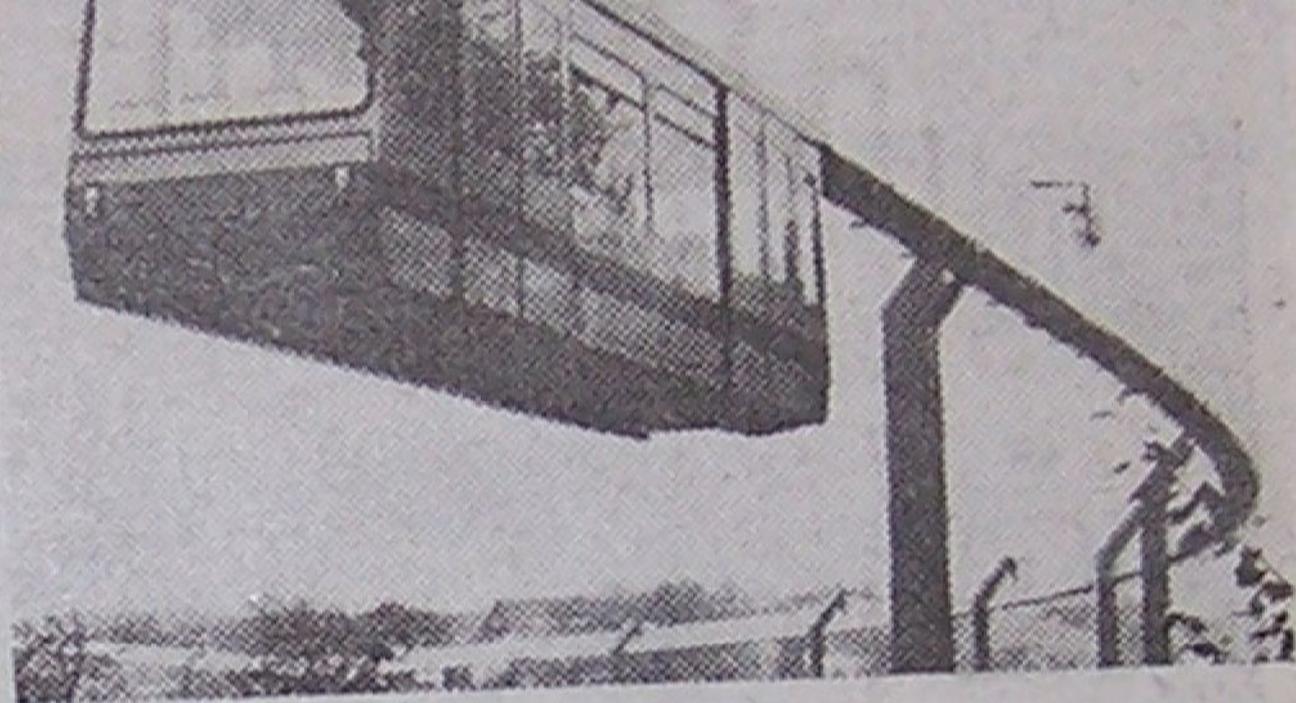
Uno studio
che, stando
sterebbe più
di lire. Chi
Anche in q-
interpretazio-
tradditorie. C-
che sarà la s-
ad accollarsi

Friulani a Milano

MILANO — Ancora una
volta, in Lombardia, il
Friuli e la sua gente ridi-
vengono protagonisti. Dal-
l'11 al 18 novembre, il Fo-
golâr furlan di Milano con
la collaborazione degli al-
tri Fogolârs della zona or-
ganizza una «Settimana ar-
tistica culturale friulana»

La polenta del cancro?

TREVISO — «Attualità
in tema di chirurgia eso-
fagea», un convegno me-
dico svoltosi a Treviso con
la partecipazione di oltre
600 studiosi, ha condan-
nato la polenta. Stando ai
risultati del prof. Ancona
dell'Università di Padova,
infatti, la comune pietan-



1. Un tempo la bassa friulana era coperta da una « *ingens silva* » che alcuni autori battezzarono « *silva lupanica* », cioè di lupi, di belve, di incubi feroci. Ai nostri tempi ben altri mostri si aggirano su queste terre disgraziate. Una decina d'anni or sono si parlò di sventrarla con un immenso porto canale, da Monfalcone a Latisana — e poi giù, fino a San Donà e Mestre — per trasformarla tutta in una zona portuale-industriale da far « *invidia* » (!) a Marsiglia, a Rotterdam, ad Amburgo. Poi si vaneggiò di collocarvi un nodo stradale-ferroviario di dimensioni paragonabili a quelli di Milano, di Bologna; e purtroppo questo particolare mostro sta prendendo forma concreta, anche se in dimensioni ben più modeste di quanto sognato « *stregoni* ».

famiglia, a vagheggiare un Friuli incontaminato, senza zone industriali, senza scali ferroviari, senza aziende agricole Torvis, nel quale peraltro la gente potrebbe benissimo crepare di disoccupazione.

Ma non lo faccio, perché non sono superficiale, non sono bilioso, non amo improvvisare e, soprattutto, perché non so nulla di Raimondo Strassoldo e dei suoi avi.

Ma il sociologo Strassoldo che, lo ripeto, non sa nulla di me, si è sentito autorizzato invece, su « La Vita Cattolica », a chiamarmi « quel tal levantino che propone il mega-paese dei balocchi » e di assimilarmi a « ciarlatani, imbroglioni, fanfaroni e speculatori di ogni sorta ». Non ha citato il mio nome, ma i riferimenti all'articolo pubblicato sul precedente numero della « Vita Cattolica » sono tali che è come se accanto agli insulti ci fosse una mia fotografia.

Un metodo davvero singolare per esaminare ed eventualmente criticare la mia proposta di una grande rassegna permanente che ho denominato provvisoriamente « Pax 2000 »: l'ingiuria gratuita al posto dei fatti, la battuta volgare in luogo dell'analisi critica.

Immagino che il prof. Strassoldo non sia stato nella pelle quando ha saputo che ero nato ad Alessandria d'Egitto e che, quindi, potevo a pieno titolo essere definito « levantino »: un aggettivo che, se tanto di vendi-

zazione di 3 centri nel mezzogiorno, per un totale di circa 2000 posti letto, e ad altre opere.

Non sono « frottole », ma realizzazioni concrete, contro le quali il professor Raimondo Strassoldo, se crede, può sbattere la testa.

Armando Engel

Grazie a Radio

Mortegliano

Preg.mo sig. Direttore,

in questa lettera voglio parlare di un argomento che da tanto tempo mi sta a cuore, « Radio Mortegliano », e ringraziare don Adriano, il dott. Tirelli, i giovani e le ragazze, che meritano proprio un elogio pubblico per il loro entusiasmo e spirito di sacrificio per una causa tanto bella. Questa Radio porta tanta gioia a tante persone che o per impegni di famiglia o sofferenti che, specialmente con la brutta stagione, sono costretti a rimanere in casa, e poi è molto utile anche alla gioventù e a chi ha buona volontà di fare un po' di bene. Ma c'è un grosso « ma » come per tutte le cose anche le più ideali c'è bisogno di denaro per avere strumenti efficienti, la brava gente che aiuta con le offerte non manca, i giovani che vanno per la raccolta della carta a Mortegliano, perché la Radio viva e possa diventare più potente, e possa resistere ai fulmini che

Biele cuviar ne, bielis pagjnîs, ma une jentrade che no ai podût voltâle par fur lan!

Robononis!

Eh! chel Bartolini...

Se in avignî si fasarà qualche gnûf libri visâ in anticipo par no stâ a pierdi timp a taiâ lis pagjnîs de « Vite Catholiche ».

Al coste il libri, e vuê al coste dut, ma al merete... e « magari un âtri ».

A. Toniutti

(d. c.) 'O podin za visâlu di stâ in vuaite ch'al podares saltâ-fûr un âtri libri.

Il mostro della Bassa

Udine, 26 ottobre 1983

Gentilissimo Direttore,

non conosco Raimondo Strassoldo, così come lui non conosce me. So che è un sociologo e che discende da un'antica famiglia friulana.

Se fossi di temperamento superficiale e bilioso, con tendenza alle improvvisazioni, potrei anch'io fantasticare sulle motivazioni che possono indurre Raimondo, uno degli ultimi rampolli della famiglia, a vagheggiare un Friuli incontaminato, senza zone industriali, senza scali ferroviari, senza aziende agricole Torvis, nel quale peraltro la gente potrebbe benissimo crepare di disoccupazione.

Ma non lo faccio, perché non sono superficiale, non sono bilioso, non amo im-

partire che « Pax 2000 » debba essere fatta proprio in questa regione, né che debba essere fatta in Italia. Il Friuli, per la posizione geografica, per i flussi turistici che lo attraversano e per altre considerazioni era parso a me e ai miei collaboratori un'area adatta allo scopo. Presumo, inoltre, che la proposta dovrebbe portare benefici non indifferenti all'intera regione, per gli investimenti ad essa connessi, per la manodopera a cui darà occupazione, per il reddito diretto e indotto che produrrà.

Se il Friuli dovesse condividere la tesi del prof. Strassoldo che i benefici non compensano il danno (ma quale danno? ambientale? sociale?) ne prenderemo atto. Il capitale è interamente privato, non mancheranno certo altre regioni disposte ad accoglierlo.

Un'ultima osservazione riguarda la mia persona. « Pax 2000 » non è il primo progetto di cui mi occupo. Nella mia non breve vita mi sono occupato di consulenze immobiliari collegate alla costruzione di città satellite, di centri direzionali, di strutture turistiche a largo respiro, ho collaborato alla costruzione di 15 mila alloggi sociali in Francia, alla realizzazione di 3 centri nel mezzogiorno, per un totale di circa 2000 posti letto, e ad altre opere.

Non sono « frottole », ma realizzazioni concrete, contro le quali il professor Raimondo Strassoldo, se crede, può sbattere la testa.

Armando Engel

Les butarin in bande, par-
ceche al è nassût « Magari an-
cje ».

Biele cuviartine, bielîs pa-
gjnîs, ma une jentrade che
no ai podût voltâle par fur-
lan!

Robononîs!

Eh! chel Bartolini...

Se in avignî si fasarà qual-
chi gnûf libri visâ in anticipo
par no stâ a pierdi timp a
taiâ lis pagjnîs de « Vite Ca-
toliche ».

Al coste il libri, e vuê al
coste dut, ma al merete... e
« magari un âtri ».

A. Toniutti

(d. c.) *'O podin za visâlu
di stâ in vuaite ch'al podares
saltâ-fûr un âtri libri.*

Il mostro della Bassa

Udine, 26 ottobre 1983

Gentilissimo Direttore,

non conosco Raimondo
Strassoldo, così come lui non
conosce me. So che è un
sociologo e che discende da
un'antica famiglia friulana.

Se fossi di temperamento
superficiale e bilioso, con
tendenza alle improvvisazio-
ni, potrei anch'io fantastica-
re sulle motivazioni che pos-
sono indurre Raimondo, uno
degli ultimi rampolli della
famiglia, a vagheggiare un
Friuli incontaminato, senza
zone industriali, senza scali
ferroviari, senza aziende a-
gricole Torvis, nel quale pe-
raltro la gente potrebbe be-
nissimo crepare di disoccu-

re superfluo ricordare che
non sta scritto da nessuna
parte che « Pax 2000 » debba
essere fatta proprio in que-
sta regione, né che debba es-
sere fatta in Italia. Il Friuli,
per la posizione geografica,
per i flussi turistici che lo
atraversano e per altre con-
siderazioni era parso a me
e ai miei collaboratori un'a-
rea adatta allo scopo. Pre-
sumo, inoltre, che la propo-
sta dovrebbe portare benefi-
ci non indifferenti all'intera
regione, per gli investimen-
ti ad essa connessi, per la
manodopera a cui darà occu-
pazione, per il reddito diret-
to e indotto che produrrà.

Se il Friuli dovesse condi-
videre la tesi del prof. Stras-
soldo che i benefici non com-
pensano il danno (ma qua-
le danno? ambientale? socia-
le?) ne prenderemo atto. Il
capitale è interamente priva-
to, non mancheranno certo
altre regioni disposte ad ac-
coglierlo.

Un'ultima osservazione ri-
guarda la mia persona. « Pax
2000 » non è il primo pro-
getto di cui mi occupo. Nel-
la mia non breve vita mi
sono occupato di consulenze
immobiliari collegate alla co-
struzione di città satellite, di
centri direzionali, di struttu-
re turistiche a largo respi-
ro, ho collaborato alla co-
struzione di 15 mila alloggi
sociali in Francia, alla realiz-
zazione di 3 centri nel mez-
zogiorno, per un totale di
circa 2000 posti letto, e ad
altre opere.

Non sono « frottole », ma
realizzazioni concrete, con-
tro le quali il professor Rai-

rendere pubblico dono e donatore ed a fornire le prove della messa in opera dell'aiuto ricevuto, anche a far scolpire nel marmo a perenne ricordo i nomi e le residenze delle filiali e organizzazioni singole che contribuiranno al salvataggio.

Per non privare le buone volontà di uno slancio di affetto individuale si apre una sottoscrizione con un primo deposito di Lire 50.000.

I nomi di questi figureranno nel libro d'oro assieme a quelli delle associazioni. Gli invii dovranno portare l'iscrizione « Pro Carnia ».

Lucien Primus

Il mostro della Bassa

Strassoldo, 31-10-1983

Dò atto al signor Engel di aver preso con garbo il mio commento, dal tono volutamente provocatorio, su « Pax 2000 ». Sui contenuti di tale progetto potremo eventualmente ritornare in altra sede; non mi pare che dalla sua lettera, né da altre fonti pubbliche, siano finora venuti elementi che mi possano far cambiare idea. Continuo a trovare che un progetto da 8.000 posti di lavoro, 500 ettari e 1.500 miliardi nel settore del divertimento sia un insulto all'intelligenza e alla dignità del Friuli specie in questi tempi di crisi. E mi pare che analoghe proposte, fatte in Sardegna e Liguria, siano state accolte da altrettanti fischi e lazzi.

di fame e a portarvi il loro « progresso » da Paperon de Paperoni. Infine, sono uno che paga le tasse in questa regione e sono stufo di veder spendere i miei soldi in iniziative di distruzione dell'ambiente, quando si stenta a trovare una lira a suo favore. Se il signor Engel è in grado di mobilitare investimenti per migliaia di miliardi, troverà pur qualche privato che «li anticipi le poche centinaia di milioncini per completare i suoi studi di fattibilità. Ma, per favore, non si metta anche lui a mungere la nostra povera e sottosviluppata Mamma Regione. E quando avremo questi studi, potremo cominciare a discuterne con molta serenità.

Raimondo Strassoldo

Andare in chiesa non per abitudine

Colugna, 31 ottobre 1983

Caro direttore,

domenica 30 c. m. ho partecipato a Udine alla S. Messa delle ore 11 nella chiesa della Madonna delle Grazie ove faceva la Prima Comunione una mia nipote.

Sono rimasto entusiasta ed interessato dai commenti alle tre letture della domenica fatti ed esposti dai primi comunicandi durante la liturgia, in poche parole quello che di solito fa il presbitero e solo in pochi casi ed in qualche parrocchia lo fanno i ragazzi e i laici, lo hanno fatto i comunicandi e mi sono detto: — Che miracolo se potessero continuare questo servizio andando avanti ne-

Carnia in questi ultimi tempi ha peggiorato di molto la situazione economico-sociale di quella regione già duramente provata dall'esodo delle forze vive con l'emigrazione prima e dal terremoto poi che la lasciò al limite della sopravvivenza. Oggi la Carnia corre il rischio dell'abbandono totale.

Slittamenti di terreno, case travolte, ponti semidistrutti, strade, dighe e muri di sostenimento asportati o divelti. Essa è ridotta quasi come ai tempi dei Carni e noi che dobbiamo a quella terra i bagliori della nostra storia e la conservazione della lingua sapendo che l'Italia a causa del «lascia andare» ma anche alla sfortuna di essere colpita da calamità una o più volte l'anno ha le «casse vuote» e che di conseguenza non riuscirà da sola a conservarci quelle sacre radici, dobbiamo intervenire.

Si invitano a tal uopo le organizzazioni madri: Alef, Ente Friuli nel Mondo, Erapple, la Pal Friul e altre se ce ne sono, a raccomandare alle loro filiali in Italia ed all'estero di organizzare uno o più incontri ricreativi a scopo di beneficenza e di inviare il ricavato a: Comunità Montana della Carnia, Piazza Garibaldi 2, 33028 Tolmezzo - Udine - Italia.

A sapersi che il presidente della Comunità, dott. Silvio Moro, s'impegna oltre che a rendere pubblico dono e donatore ed a fornire le prove della messa in opera dell'aiuto ricevuto, anche a far scolpire nel marmo a perenne ricordo i nomi e le residenze delle filiali e organiz-

storia; che le vie del progresso non sono solo quelle della California e della Florida — luoghi in cui si riscontra, tra l'altro, anche la massima concentrazione mondiale di drogati, delinquenti, omosessuali e divorziati — ma anche quelle del Vermont e del Quebec; o, per restare più vicini a noi, v'è il modello di sviluppo turistico della Versilia e della Romagna, che personalmente considero ripugnante, e v'è quello dell'Austria, della Svizzera e della Baviera. Sono uno che crede nel «piccolo è bello», nello «sviluppo dal basso», nell'autogestione, nell'autosufficienza, nell'autonomia, nell'iniziativa locale, nel mantenimento dell'identità, nella qualità della vita. Sono uno che di queste cose si occupa per mestiere, da molti anni ormai, nell'ambito di diverse istituzioni scientifico-culturali, tra cui l'università, e che ha ormai accumulato un certo numero di lavori in merito; se il signor Engel ha ancora qualche curiosità sulle motivazioni che mi animano, posso mandargli una breve bibliografia. Sono uno che ha vissuto dall'interno l'emblematica vicenda dell'«Europorto Sud-Est» (oltre a quella, più recente, dello scalo di Cervignano) e ne ha tratto profondissima diffidenza avverso i megaprogettisti paracadutati da Roma a redimere il nostro Friuli morto di fame e a portarvi il loro «progresso» da Paperon de Paperoni. Infine, sono uno che paga le tasse in questa regione e sono stufo di veder spendere i miei soldi in iniziative di distruzione dell'ambiente, quando si stenta a

La Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

anno LXI - N. 43
2 novembre 1983
UNA COPIA L. 500

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Udine - Via Treppo, 1/a - Telefono (0432) 25995 - 290292 - Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/Bis - Inf. 70% - ABBONAMENTO PER L'ANNO 1984: annuo L. 23.000 - annuo con «Stele di Nadai» L. 26.000 - semestrale L. 12.000 - semestrale con «Stele di Nadai» L. 15.000 (solo per il primo semestre) - sostenitore L. 50.000 - benemerito L. 100.000 - Estero via aerea con «Stele di Nadai» L. 40.000 - Estero via aerea con «Stele di Nadai» L. 85.000 - Una copia L. 500, arretrato L. 1.000 - L'importo dell'abbonamento può essere inviato a mezzo Cop. n. 24/7008 intestato a: «La Vita Cattolica» - Via Treppo, 1/a - Udine - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Spi, Società per la Pubblicità in Italia - Udine - Via S. Francesco, 17-18 - Telefoni (0432) 23061 - 22959 - INSEZIONI COMM.: L. 18.000 il mod. (mm. 40x45) - finanziari, legali, sentenze L. 550 il mm. d'alt. (1 col.) - redazionali L. 500 il mm. - necrologie L. 400 il mm. - economici L. 150 per parola

Quale pace nel sogno dei friulani?

Non sono stato a Orlando, una città degli U.S.A. Scrivono che si tratta di una cittadina agricola di 20.000 abitanti trasformata in un centro turistico e di servizi di grande importanza. Non sono stato ad Atlanta, non ho visto Disneyland, non ho frequentato Eptcol, che pure dev'essere qualcosa di portentoso se ha «compresso» il segretario provinciale della Cisl. Non ho frequentazioni con la Hill & Knowton di N. York né con la Walt Disney Inc.

Non sono un sociologo, né godo di referenze speciali in campo ecologico né in quello del marketing internazionale. Adopero, per quel che posso, il buon senso, cercando di capire le cose fino in fondo, se mi è possibile. Cerco di non essere provincialista, pur amando la «provincia» e identificandomi con i valori che essa rappresenta. Consapevole anche dei suoi limiti.

Bene. E' con questo spirito spassionato che osservo questa proposta nuova di insediamento in Friuli d'una «Pax 2000» o, come si specifica nel «progetto per lo sviluppo di attività nella regione Friuli»

Il mega-progetto previsto a Fossalon di Grado con una superficie di circa 500 ettari

Nel «top secret» di Pax 2000 il mondo futuro previsto in Friuli

Nostra tavola rotonda con il promotore Engel e operatori regionali

UDINE — «Pax 2000»: già la maschera! Armando Engel, ideatore di questo progetto dagli aspetti avveniristici, spiega in che cosa consiste la sua opera. «Un'esposizione permanente di immaginazione, scoperta, educazione ed esplorazione senza fine». Una struttura dove il futuro in certo spettacolo e dove il futuro in un certo modo viene anticipato per l'interesse degli ipotizzati 2 milioni di visitatori l'anno.

«Pax 2000», il progetto di cui tanto si discute (e si incomincia a polemizzare) in queste settimane in Friuli, sorgerà dalle parti di Fossalon di Grado (questa, almeno, la prima ipotesi) e occuperà — dicono i promotori — non meno di 800 lavoratori.

Sarà tutto vero? «La Vita Cattolica» ha messo a confronto, in una tavola rotonda, gli ideatori con rappresentanti dei partiti, del sindacato e della Camera di commercio.



ho frequentato Eptcot, che pure dev'essere qualcosa di portentoso se ha «comosso» il segretario provinciale della Cisl. Non ho frequentazioni con la Hill & Knowton di N. York né con la Walt Disney Inc.

Non sono un sociologo, né godo di referenze speciali in campo ecologico né in quello del marketing internazionale. Adopero, per quel che posso, il buon senso, cercando di capire le cose fino in fondo, se mi è possibile. Cerco di non essere provincialista, pur amando la «provincia» e identificandomi con i valori ch'essa rappresenta. Consapevole anche dei suoi limiti.

Bene. E' con questo spirito spassionato che osservo questa proposta nuova di insediamento in Friuli d'una «Pax 2000» o, come si specifica nel «progetto per lo sviluppo di attività nella regione Friuli-Venezia Giulia» edito da Inarcos, della «Esposizione Permanente del Mondo Presente e Futuro». Di cosa si tratta? E' presto detto. Stando alle informazioni date dagli interessati, alcuni «amici» avrebbero chiesto al signor Armando Engel di attivare un progetto atto a incrementare in Friuli la stagione turistica. Il signor Engel, da mesi ormai, ha interessato la giunta regionale del Friuli-V. G. a una proposta di progetto denominato «Pax 2000» (il titolo è provvisorio), articolato — così si scrive — in «esposizione per-

ascosiano stupendo, e
cose che racconta o, me-
glio, dei progetti che espo-
ne. Quel che egli ci ha det-
to lo completiamo con gli
scritti a disposizione e con
l'esito della tavola rotonda
che abbiamo voluto orga-
nizzare per saperne di più
su questo vistoso progetto
e sulle implicanze che ine-
vitabilmente avrà con il
territorio friulano e con i
suoi abitanti.

Una delle prime cose che
mi affascinano è una car-
tina (1:18.000.000) che ri-
porta l'Europa, un po' d'A-
frica e un po' di Medio O-
riente. Pensate: c'è lì in
mezzo un punto nevralgico,
un cuore, da cui dipar-
tono tante frecce a col-
legarlo con tutte le capitali
di questi Stati europei ed
extraeuropei. Quel cuore è
il Friuli idealmente unito
a Reikjavik, in Islanda (2
mila 870 Km.), da una par-
te; e con Teheran, nell'I-
ran di Khomeini (3.350
Km.) dall'altra. E poi le
altre capitali: Mosca, Am-
man, Il Cairo, Rab, Algeri,
Dublino, Tripoli, ecc. ecc.

Al di là dell'indubbio fa-
scino e dell'effetto commo-
vente che fa il vedere la
nostra Piccola Patria così
centrale per questa porzio-
ne di mondo, lì su quella
cartolina sta il nocciolo del-
la questione: come far u-
scire dal suo isolamento il

sterebbe impiantarvi que-
sta esposizione permanen-
te avente per tema « il pro-
gresso tecnologico a scopi
pacifici trattato in chiave
spettacolare e ludica » e,
insieme, una « vacation
land », cioè « un complesso
alberghiero diversificato »
con varie infrastrutture
complementari. Trattasi di
quel famoso « mondo del
futuro ». Padiglioni ove vie-
ne offerto il meglio e il
« nonplusultra » delle sco-
perte scientifiche moderne:
così per l'agricoltura e l'a-
limentazione, l'habitat, l'e-
nergia, i trasporti, lo spa-

Il nuovo anno accademico

UDINE — Avrà luogo
sabato 19 novembre alle
ore 9,30 la cerimonia del-
l'inaugurazione dell'anno
accademico 1983-84 del-
l'Università degli studi di
Udine che si terrà nel sa-
lone del Parlamento della
Patria del Friuli nel Ca-
stello di Udine. Il prof.
Carlo Odo Pavese, ordi-
nario di letteratura greca
presso la facoltà di lette-
re e filosofia, terrà la pro-
fusione sul tema: « Poesia

zio, le comunicazioni, la sa-
lute, l'immaginazione e gli
orizzonti futuri, il mondo
dei piccoli, il parco giuo-
chi. Eppoi « monotaie »,
tappeti rotanti, robot. Una
specie di « paradiso terre-
stre » anni duemila, da cui
appunto « Pax 2000 ». Dico-
no che negli Usa tutto que-
sto abbia fatto fortuna.

Quali i vantaggi? Li elen-
chiamo soltanto: sta scrit-
to che la previsione dei
nuovi posti di lavoro su-
peri i 15.000, ma a voce
sono stati ridotti a 8.000
e per un primo tempo si
discorre di 4.000; le pre-
senze per la esposizione
permanente dovrebbero o-
scillare dai 2 ai 4 milioni
all'anno (oltre 10-20 mila al
giorno per 200 giorni al-
l'anno); la realizzazione do-
vrebbe impegnare fra gli 8
e i 10 mila lavoratori e de-
cine di imprese; per la ge-
stione dovrebbe occupare
5 mila persone direttamen-
te e 10 mila indiretamen-
te; l'esposizione comporter-
ebbe la creazione, al suo
interno, di un villaggio di
3 mila persone. I costi: 10-
15 miliardi il costo area;
100-150 miliardi il costo ur-
banizzazione e infrastrattu-
re; 1000-1500 miliardi l'in-
vestimento degli sponsors
per i padiglioni. Cifre, dun-
que, ragguardevoli.

Donde il capitale che essi
intendono investire? I da-
ti sui costi e sulla gestione
e sui visitatori, eccetera,
dovrebbero emergere? Da uno
studio serio, o buttati giù
così a tavolino? Quale stu-
dio?

2. Ancora poco o nulla
s'è riflettuto sulla implican-
za col Friuli: a livello am-
bientale, a livello economi-
co, a livello culturale.

3. Pur non volendo mini-
mamente dubitare della se-
rietà del signor Engel, tut-
tavia ci consenta di espri-
mere il desiderio, che rite-
niamo legittimo, di sapere
« chi sta dietro il signor
Engel ». Ci dice di essere
solo. Non può impedirci di
esprimere un dubbio. Stan-
te la complessità del pro-
getto.

4. Abbiamo notato nei
presenti alla tavola roton-
da — eccezion fatta per
l'opposizione dura e inap-
pellabile del prof. Stras-
soldo — un certo favore
a questo progetto. Vorrem-
mo qui esprimere solo un
piccolo desiderio: questi si-
gnori facciano sì che que-
sto « certo favore » sia ve-
rificato e suffragato da uno
studio attento e attendi-
bile.

Ché, infatti, un Friuli a-
perto al mondo è un bellis-
simo sogno. Disgrazia sa-
rebbe che ad aprirsi al

La Vita Cattolica ha promosso una tavola rotonda sulla questione « Pax 2000 ». Moderato dal direttore del nostro giornale, l'incontro ha visto attorno al tavolo le seguenti persone: il signor Armando Engel, promotore dell'iniziativa, accompagnato dal rag. Renzo Paravano, consulente della Promark; il segretario regionale della Dc, rag. Adriano Biasutti; il presidente della Camera di Commercio, Gianni Bravo; il segretario provinciale della Cisl, Sante Marzotto; il prof. Raimondo Strassoldo, docente al Corso Superiore di Sociologia all'Università Cattolica e docente di Sociologia urbano-rurale all'Università di Trieste, oltre che membro del direttivo nazionale della Associazione Italiana di Sociologia e dell'American Sociological Association e della Società Italiana per l'Organizzazione internazionale e della World Future Studies Federation, consulente del Consiglio d'Europa, socio fondatore della Società Italiana di Ecologia. Di questa tavola rotonda riferiamo l'esito.



« Pax 2000 »: ecco il progetto

Il mondo nella « Pax 2000 » Un megaprogetto

La zona individuata si trova in Friuli-Venezia Giulia - L'Europa - I vari settori del progetto

UDINE — Avrà per sede l'area di Grado il progetto « Pax 2000 », secondo i promotori « è un'esperienza di immaginazione, scoperta, azione ed esplorazione senza fine », mirata mediante la creazione di un vasto arsenale di costruzioni, spettacoli, servizi, effetti speciali ed audio-metriche di circolazione e sceneggiature. Un'iniziativa che « vuole presentare le componenti essenziali della vita quotidiana di oggi domani nei suoi aspetti di pace, di progresso che esaltano la vera immagine "eroica" dell'uomo ».

Un'iniziativa di richiamo essenzialmente turistico. Ed ecco perché la scelta è sul Friuli-Venezia Giulia: regione di turismo internazionale, dotata di alta ricettività specializzata, di infrastrutture specifiche, con un patrimonio

UDINE — « Alle spalle di questo progetto chi ci sta? In altre parole, lei opera in conto proprio o per conto di altri? ». La domanda del moderatore è per Armando Engel, primo responsabile del gruppo « Promark ». « Da 25 anni svolgo questa professione: mettere a disposizione di imprenditori i miei progetti di sviluppo turistico. Può succedere, anche, che siano questi imprenditori a chiedermi di fare un determinato progetto. Ed è ciò che sostanzialmente è avvenuto qui in Friuli, dove sono stato chiamato da amici per studiare il modo di allungare le stagioni turistiche dell'inverno e dell'estate ».

Aggiunge Engel: « È evidente che il progetto « Pax 2000 » ha dietro degli sponsors nel senso di imprenditori che investirebbero qui le loro risorse. È altrettanto evidente che di tutto questo sarà data documentazione alla Regione, in relazione al progetto di fattibilità. A questo proposito tengo ad informare che la mia proposta è in possesso della giunta regionale da mesi ».

Incalza il moderatore: lo studio per « Pax 2000 » porta la firma di un gruppo, il « Promark »: chi rappresenta questo gruppo? Engel: « Rappresenta il sottoscritto. Il « Promark » è solo uno strumento di lavoro ».

Altra domanda preliminare. E' del prof. Strassoldo. « In Friuli non si arriva mai per caso. Lei perché è venuto proprio qui? L'ha chiamato? ». Ed Engel: « Le ripeto, un gruppo di amici ». Chi siano questi amici non s'è potuto sapere. La discussione è a questo punto, entra nel vivo.

BIASUTTI: UN'IDEA DA DISCUTERE

Non capisco perché — osserva il moderatore ad Adriano Biasutti, segretaria

rio regionale della Dc — da parte della Regione si sia custodito questo progetto con tanto riserbo. « Mi sembra che di riserbo ce ne sia stato ben poco, dal momento che ne stanno parlando tutti i giornali » replica Biasutti. E il moderatore: la stampa si è impossessata del caso solo oggi; per quasi un anno, invece, il progetto è rimasto « top secret ». « Non vedo perché — ancora Biasutti — la Giunta regionale alla quale è stato demandato lo studio di fattibilità dovesse parlarne in piazza ».

Curiosità a parte, Biasutti entra subito nei giudizi di merito. Rammenta che quando gli venne presentato il progetto, dapprima ebbe una reazione di sorpresa, e in seguito cominciò a convincersi che l'idea non era da buttare, soprattutto per i risvolti economici che la proposta di Engel evidenziava.

« C'è un fatto. Ed è che il nostro turismo è di tipo tradizionale e pertanto non conforme alle nuove esigenze di uso del tempo libero che si vanno creando. Dobbiamo chiederci: è possibile inserire in questa particolare economia della nostra regione qualche elemento di novità? Io rispondo che non solo è possibile, ma necessario, se vogliamo continuare a rimanere in relazione con l'Italia e l'Europa. Certo, di fronte a progetti come questo le preoccupazioni non mancano. Mi si dice, ad esempio, che l'iniziativa creerà 8000 posti di lavoro. Ebbene, io voglio vederci chiaro prima di decidere. Anzi, deve vederci chiaro la Regione, che ha il compito di effettuare lo studio di fattibilità, concedendo il minor spazio possibile di manovra agli ideatori del progetto stesso, perché la proposta risponda effettivamente agli interessi lo-

Numerosi — e talvolta alquanto pungenti — gli interrogativi degli operatori regionali ad Armando Engel,

Chi sta dietro il progetto e perché

Strassoldo: « In Friuli non si arriva mai per caso ». Engel: « Mi



I partecipanti. Da sinistra: Renzo Paravano, Armando Engel, Duilio Corgnani, Adriano Biasutti, Raimondo Strassoldo, Francesco

cali. Nella Bassa friulana ci sono 3500 posti di lavoro carenti; come risolviamo questo problema se non inventando qualcosa di nuovo? E il nuovo non è detto che debba essere necessariamente in contrapposizione con la storia, la cultura del Friuli. Il quale Friuli non si salva conservando anche quello che oggi esiste della crisi. C'è un modello, la Baviera, che da una parte rende possibile la salvaguardia dell'etnia e dall'altra accetta, anzi sollecita l'introduzione di elementi di progresso ».

MARZOTTO: MI BASTA CHE NON SIA LAS VEGAS

Ma è proprio vero — si chiede il segretario della Cisl — che l'intro-

duzione della tecnologia compromette gli equilibri del Friuli? Per quanto riguarda l'economia, mi sembra ad esempio — è sempre un parere del sindacalista — che la crisi dell'agricoltura dipende proprio dal modello di sviluppo che essa ha registrato in questi anni (basta pensare alle grosse coltivazioni di mais). Ebbene, mi si dice che « Pax 2000 » sarà una sede di grossi investimenti tecnologici che potranno essere visitati da migliaia di persone. Ben venga — io dico — la possibilità di rendersi conto di come sta cambiando il mondo dal punto di vista tecnologico senza limitarsi alle sporadiche e limitate occasioni che abbiamo oggi in Friuli.

Anche a Marzotto, co-

me a Biasutti, sta a cuore il problema dell'occupazione. « Non riesco a credere che questa iniziativa riuscirà ad assicurare 8000 posti di lavoro. Non riesco a crederlo perché oggi, come sindacato, abbiamo a che fare soltanto con licenziamenti e cassa integrazione. Comunque, se la proposta di Engel è seria, sarò pronto a ricredermi appena avrò riscontrato la realtà. Certo è che oggi in regione sarebbero necessari 10 mila nuovi posti di lavoro. Se c'è un imprenditore che è disposto ad investire per soddisfare almeno parzialmente questa richiesta, io ritengo che vi sia l'opportunità di approfondire la sua offerta ».

Tutto bello, quindi, ciò che propone « Pax 2000 »? Marzotto mette le mani

avanti. « Dobbiamo valutare a fondo tutti gli aspetti dell'iniziativa. Non vorrei trovarmi domani con una Las Vegas in Friuli. Certo è che se « Pax 2000 » non offre solo mero divertimento, ma anche un'occasione di crescita culturale per tutto ciò che essa rappresenta dal punto di vista tecnologico, io sarei disponibile a sottoscrivere il progetto ».

BRAVO: C'È UN FRIULI NUOVO CHE AVANZA

Ideatore del « made in Friuli » e quindi della necessità di propagandare il lavoro e la storia di queste genti in tutto il mondo, Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio non può che dichiararsi convinto che questa terra è riuscita a riscattarsi dalla

marginalità sociale...
sua...
« Pax 2000 »...
che...
Fatta...
il...
ra...
che...
Azien...
Friul...
econ...
co...
« Pax 2000 »...
sare...
all...
un...
turis...
val...
socio...
L'Europa...

...zione permanente che interesserà nella Bassa una superficie di circa mille ettari

presente e futuro « Pax 2000 » del Friuli progetto nella Bassa

...ssalon di Grado - I promotori sostengono la centralità della scelta per
...posizione: dall'energia, ai trasporti, all'alimentazione ed alla biologia

...ed artistico di interesse internazionale. Dis-
...locata su un'area di circa 350-450 ettari
... (ma interesserà un'area di 1000 ha circa).
... « Pax 2000 » sarà un « parco esposizione a
... tema », come si dice in gergo tecnico.

Progetto complesso che spazia dall'habitat alla salute

Comprenderà anzitutto un settore dedi-
...cato all'alimentazione e all'agricoltura, dove
...verranno attivati tutta una serie di espe-
...rimenti. Altro comparto sarà quello del-
...l'habitat: urbanistica, architettura, arreda-
...mento, tutela ambientale, tecnologia, mate-
...riali da costruzione, organizzazione sociale.

Quindi l'energia con particolare riguardo
...alle fonti alternative, alle applicazioni so-

...ciali, al risparmio, all'immagazzinamento
...E ancora: i trasporti (via terra, aria ed
...acqua; riduzione dell'inquinamento; com-
...puterizzazione e tante altre novità). Lo
...spazio: si dimostrerà com'è possibile usare
...pacificamente dello spazio; e poi i viaggi e
...le comunicazioni. E a proposito di comuni-
...cazioni non mancherà la dimostrazione di
...come operano i satelliti.

Particolare rilievo avrà il settore della
...salute, con i nuovi indirizzi in medicina
... (quella preventiva in particolare), le tera-
...pie, la genetica, gli interventi artificiali, l'e-
...voluzione del sistema ospedaliero, la robo-
...tizzazione e la computerizzazione. Negli
...impianti di « Pax 2000 » si dovrebbero co-
...noscere la fantascienza, la magia, la narra-
...tiva, la storia, la futurologia; in genere
...argomenti connessi con iniziative ed attività
...produttive rivolte allo stimolo dell'immag-

ginazione e della creatività dell'uomo.

E infine i giochi. Giochi per grandi e
...piccini. Le storie dei personaggi dell'infan-
...zia animate sotto forma di personaggi
...e spettacoli. Il mondo del futuro conosciuto
...attraverso i racconti e le immagini del
...fumetti e della televisione. E per i giova-
...ni e gli adulti, campi di gioco per gli
...sport più vari.

Come avrete capito, il tema di questa
...esposizione permanente è il progresso tec-
...nologico a scopi pacifici, trattato in chiave
...spettacolare e ludica. Però « Pax 2000 »
...sarà anche un grosso complesso ricettivo,
...con alberghi e strutture complementari,
...quali un centro d'affari a livello interna-
...zionale. Saranno la scenografia e l'archi-
...tettura a collegare il complesso con il
...tema dell'esposizione.

Come ci ha spiegato l'ideatore Armando
...Engel nel corso della tavola rotonda, i mo-
...delli ai quali il gruppo « Promark » si è
...ispirato per lo studio del progetto, si tro-
...vano negli Stati Uniti. Tuttavia essi non
...verranno riproposti tali e quali, in Friuli.
...Tempi ed interpretazioni di « Pax 2000 » sa-
...ranno adattati all'ambiente europeo che
...per l'iniziativa costituisce il mercato più
...prossimo.

Per realizzare l'intervento ci sono condizioni ideali

Engel si dichiara convinto che la dimen-
...sione dell'intervento è tale da arrecare
...un grosso contributo allo sviluppo dell'e-
...conomia regionale. Si parla esplicitamente
...di 8000 posti di lavoro. Le presenze — per
...la sola esposizione permanente — dovre-
...bbero ammontare a 2 milioni all'anno. I tem-
...pi di realizzo non supereranno i 4 anni,
...impegnando diverse migliaia di lavoratori.

Le condizioni ideali per la realizzazione
...di un'opera tanto originale sono — a detta
...di Engel — i « terreni buoni », la possibilità
...di acquistare questi terreni senza spen-

dere troppo, la vicinanza a zone di t-
...tela ambientale da una parte e alle grandi
...infrastrutture di comunicazione dall'altra.

Il sostegno economico di « Pax 2000 »
...dovrebbe arrivare da una trentina di in-
...terpretatori, tra i più bei nomi dell'indus-
...tria internazionale. Quindi capitali ester-
...ni al Friuli, mentre la manodopera, compo-
...sta da quella qualificata — assicura lo stesso
...Engel — sarà per la maggior parte italiana
...friulana. E a questo proposito va precisato
...che all'interno dell'area del progetto,
...prevista la costruzione di un villaggio
...quanto meno per una parte degli addetti.

Per la realizzazione di quest'opera
...il gruppo « Promark » ha contattato il
...« Knoseton di New York, organizzazione
...di marketing fra le più importanti del
...mondo, specializzata in grandi parchi
...esposizione. Sono in corso contatti, per
...parte tecnica, con la Walt Disney.

Insomma un giro d'interessi interna-
...zionale. Ma il gioco vale la candela?

Dal punto di vista gestionale si è de-
...gli 8000 posti di lavoro preventivo.
...Per l'attuazione del progetto si parla
...oltre 1000 operai e tecnici per due anni
...di più del doppio per 4 anni. Gli effe-
...tti sulle strutture alberghiere regionali —
...sicura Engel — saranno altrettanto al-
...tanti: considerando che sono previsti
...3000 posti alberghieri nell'ambito dell'e-
...sposizione, i quali potranno coprire
...milioni di presenze, si ritiene che il
...plus di presenze stesse andrà ad incren-
...tare (« di oltre il 100% ») quelle attuali
...di Grado e Lignano. Per quanto riguarda
...l'economia più in generale si fa osser-
...vare che la presenza in Regione per
...giorni l'anno di oltre 10 mila visitatori
...creerà l'occasione per una serie di
...azioni industriali, commerciali e finanziarie
...che dovrebbero aprire rassicuranti
...prospettive di ulteriore progresso.

Fin qui il progetto del « Promark » secondo
...Engel. Partiti, sindacati e operatori
...nomici che cosa pensano?

...pro responsabile del gruppo «Promark»

...è in Friuli?

...ha chiamato gli amici»



...sco Dal Mas, Gianni Bravo e Sante Marzotto

...tà economica e
...ed. ... ha una
...edita nel mon-
...Noi friulani — os-
...— dobbiamo essere
...polo che sa quello
...ole e che è in gra-
...decide, con matu-
...n dove può svilup-
...il progresso econo-
...senza snobbare le
...culturali, stori-

E' evidente — aggiunge
...Bravo — che il progetto
...va studiato in tutti i suoi
...aspetti. E questo comi-
...to riguarda in particola-
...re la Regione. Esistono
...infatti — tanto per fare
...un esempio — problemi
...di compatibilità della i-
...niziativa in argomento
...con l'ambiente che non
...possono essere sottovalu-
...tati. Certo è — conclude
...il presidente della Came-
...ra di Commercio — che
...l'ambiente non si conser-
...va ripristinando sempli-
...cisticamente le condizio-
...ni del passato».

Insiste il moderatore:
...La Camera di commer-
...cio in quanto tale è dun-
...que favorevole al pro-
...gramma di Engel? Rispo-
...sta di Bravo: «L'iniziativa
...è da considerarsi positi-
...va, valutata soprattutto
...da un punto di vista
...economico. Certo è che
...la Regione deve fare tut-

te le valutazioni del caso.
...In sostanza deve fare
...quel progetto di fattibi-
...lità che gli stessi promo-
...tori di « Pax 2000 » hanno
...chiesto ». A Biasutti un'ana-
...loga domanda: ritiene
...fattibile — chiede il mo-
...deratore — il progetto di
...Engel? Biasutti si sbilan-
...cia decisamente: «Lo tro-
...vo fattibile, dichiara. Può
...tornare utile soprattutto
...all'economia della Bassa
...e del Friuli in generale.
...Tuttavia insisto perché
...siano approfonditi i pro-
...blemi derivanti dall'im-
...patto ambientale. La Re-
...gione ha il dovere di es-
...primere con una certa
...urgenza le sue idee».

«Mi auguro che Engel
...sia una persona seria, di-
...chiara dal canto suo il
...secretario della Cisl, Mar-
...zotto. Se così è un'iniziativa
...come questa va per lo
...meno attentamente
...studiata. In modo partico-
...lare vanno esaminati
...con puntualità i proble-
...mi derivanti dall'impatto
...ambientale. E' evidente
...che un'iniziativa come
...quella proposta se ha dei
...benefici, comporta anche
...dei costi. Ebbene, dob-
...biamo valutare se i costi
...sono compatibili, cioè so-
...no sopportabili. E su
...questo deve esprimersi
...non solo la Regione, ma
...anche la popolazione nel-
...le sue varie espressioni».

STRASSOLDO: TUTTO DA RIFARE

Dopo quanto ha senti-
...to e in particolare dopo
...l'illustrazione di Engel —
...chiede il moderatore —
...la sua posizione di net-
...ta contrarietà al proget-
...to è modificata? Pronta
...la risposta del professor
...Strassoldo: «Da quanto
...ho sentito mi sono con-
...vinto ancora di più della
...giustezza delle mie tesi
...di contrapposizione al
...progetto. In pratica solo
...Biasutti, in questa sede,
...ha sollevato qualche per-
...plessità. Gli altri si sono
...tutti accontentati. E questo
...mi fa disperare perché
...non ritengo che sia in

questo modo che si pro-
...muove lo sviluppo del
...Friuli. Si dice che «Pax
...2000» creerà nuovi posti
...di lavoro. Ma non tutti
...i tipi di occupazione so-
...no accettabili. Si dice an-
...cora che un'iniziativa del
...genere è comunque un
...fatto culturale. Ebbene,
...«Pax 2000» propone un
...modello di società mate-
...rialista, edonistica, senza
...nessuna prospettiva tra-
...scendentale».

A questo punto — in-
...terrompe il moderatore —
...vuole elencare i suoi mo-
...tivi di opposizione al
...progetto o, per meglio di-
...re, in quali punti, in qua-
...li parti il progetto do-
...vrebbe venir modificato?
...E Bravo aggiunge: qual è
...il Friuli che lei propone?
...Se ci sono 2 mila disoc-
...pati, quale risposta biso-
...gna dare a costoro?
...«Non mi piace il gigan-
...tismo di questo progetto.
...Preferirei iniziative di di-
...mensioni più piccole. Io
...credo infatti che solo
...«piccolo è bello». E poi
...i contenuti culturali: que-
...sta è un'americanata, u-
...na cosa artificiale; dove
...sono i contenuti cultura-
...li? «Pax 2000» non serve
...altro che ad inquinare
...culturalmente il Friuli.
...Per quanto riguarda noi
...gli aspetti economici —
...conclude Strassoldo —
...ho dei dubbi che la no-
...stra economia si possa
...reggere su iniziative
...come questa, da «Paperon
...de' Paperoni». Ebbene
...— insiste Bravo — in-
...dichi un'alternativa. «Un
...paradossoso; facciamo del
...Friuli-Venezia Giulia un
...grande parco naturale e
...creeremo certamente i 12
...mila posti di lavoro di
...cui si dice che la nostra
...regione abbia bisogno. E'
...un paradosso, ripeto; co-
...munque so a priori che
...qualsiasi progetto alterna-
...tivo venisse presentato
...non sarebbe accettato.
...Sappiamo bene, infatti,
...in quale considerazione
...viene tenuta la base dai
...vertici politici ed econo-
...mici».

A cura di
...Francesco Dal Mas

OCCHIALI

da vista e da sole e lenti delle migliori marche
LENTI A CONTATTO: esclusivista HYDRON

FOTOGRAFIA

sviluppo stampa a colore e bianco nero
macchine fotografiche, pellicole e tutti gli accessori

BINOCOLI

di tutti i tipi: per cacciatori, sport, ecc.



Optex

l'ottica dei giovani

VIA DEL GELSO 7/A - TELEFONO 206910 - UDINE
L'ottica di fiducia che s'impone per serietà e competenza, aggiornamenti
tecnico, precisione nel lavoro e puntualità nelle consegne
convenzionato con le mutue

Al Sâr Diretôr de
« La Vita Cattolica »
Udin

Sar Diretôr,

i tims a' mùdin. Za trente agns indaûr, jò frute di scuele a Udin, quant che 'o ai olût di la mê impinion in classe, mi an fate tasê cun t'une frase: « Tasi ti che te xe povera! », dite di une compagne, fie di siôrs (buteghîrs). Ore lis robis a' son mudadis, 'o lei su « La Vita Cattolica » e su âtris sfueis lis impinions dal prof. Raimont Strassolt, impinions che jò 'o cundivît in plen, ma che no duc' si cjàtin d'acuardi; pazienze, ognun al é paron di di la sô, ma il piês al é che mi pâr che tal ultin l'uniche acuse precise che j fâsin (e di chê a' si jemplin la bocje) 'e sedi che lui al é un nobil, sicheduncje in quant nobil... che al tàsi (Taci tu che sei nobile!).

Ore la mê solidarietât 'e vâ dute al prof. Strassolt parcè che lis pòe jù justis, miôr di cussì nol podarès, an vessino di int che j ûl ben al Friûl come lui, int cu la sô capacitât di analisi e critiche, cul sò coragjo e la sô culture. Che anzit al sares ben che i sorestans lu scoltassin e che imparassin di lui, cussì a' salvaressin il Friûl dai mostros tipo Pax 2000 (?!), da scjâlis feroviâris, da gjavis di glerie e âtris porcarîs che a' fasaràn diventâ dut il Friûl tanche une uniche grande periferie di une qualsiasi metropoli.

I furlans a' vuèlin puesc'

preoccupati di essere considerati nell'ambiente di lavoro « Tamquam non essent » e di essere coinvolti in un giudizio lesivo della propria dignità e di carriera, hanno chiesto un colloquio riservato al Capo dell'Ufficio, per discutere, sulla base di un documento scritto, una diversa organizzazione interna del lavoro in modo da realizzare la mobilità del personale direttivo e un loro impegno maggiore (atteso che lo Stato ne sopporta il maggiore onere finanziario) specie nelle fasi più cruciali dell'anno scolastico, come avviene nei più importanti Provveditorati d'Italia, sperando almeno nel futuro che gli utenti debbano subire un minore disservizio e i Direttivi avere un impiego corrispondente al loro livello funzionale.

dott Valerio T. Giurleo
dott. Dino Papa
dott. Amedeo Vitale
dott. Luciano Arcudi

I francobolli

diventano pane

Trieste, 7-11-1983

Tempo addietro (7-11-1981) venne pubblicato un invito ad inviarci francobolli usati. Con il ricavato della loro vendita abbiamo potuto coprire, almeno in parte, le ingenti spese di questo ultimo periodo. Desideriamo oggi ringraziare i numerosi lettori che hanno accolto il nostro precedente appello.

l'ipotesi di realizzazione nella Bassa dell'insediamento di attività varie conosciuto come « Pax 2000 » mi spinge ad esprimerti alcune considerazioni che scaturiscono dalle ampie zone oscure che ho colto nel resoconto della tavola rotonda.

Devo premettere che non appartengo né al gruppo di coloro che vedono come miracolistica l'idea lanciata né a quello di coloro che la combattono come demoniaca.

Invero questo problema non mi interessava. Leggendo però quanto emerso dal dibattito che avrebbe dovuto dissipare ogni dubbio sul significato e la portata della proposta, sono stato colpito dalla abissale approssimazione della proposta stessa contrapposta alla chiara richiesta, purtroppo sostenuta anche da rappresentanti di forze politiche e sociali, che la Regione debba farsi carico del costo dello studio di fattibilità.

Ciò che urta ogni razionalità, in questa vicenda, è che da una parte si assicuri la disponibilità di 1500-2000 miliardi e dall'altra si pietisca presso la Regione per una « manciata » di milioni per lo studio di fattibilità. Già questo aspetto è contraddittorio in sé in quanto, se vi sono sovvenzionatori disponibili per un'opera verso la quale essi nutrono ovviamente attese di consistenti benefici, non si vede come di tali « modesti » costi non si possano o non si vogliano far carico essi stessi. Forse questa loro indisponibilità

né l'altro.

prof. Bruno Tellia
docente di sociologia
all'Università di Udine

Università

Terza età

Cavalicco 16-11-83

Egregio direttore,

sono un abbonato e mi fa molto piacere leggere i suoi articoli, sono abbastanza forti e comprensivi.

Mi sono meravigliato dell'aumento della quota di iscrizione all'Università della terza età da 10 a 20 mila lire. Purtroppo non tutti sono uguali. Io ero artigiano del legno ed ero iscritto l'anno scorso. Purtroppo credo che per certe categorie non era necessario. Sono certo che la maggioranza degli iscritti passano il mezzo milione di pensione, per ciò credo che si sarebbero potute fare due categorie.

Da quello che ho letto pare che le iscrizioni siano 410. I professori si prestano tutti gratuitamente all'insegnamento e quelli che vengono da fuori avranno solo una tangente per le spese. Mi farebbe piacere, così come a tutti i lettori e agli iscritti, credo, di sapere dove vengono impiegati o donati i soldi.

Mi scusi per gli errori. Con stima saluti e grazie.

Gaetano Pregondi

(d.c.) - Ma lei non s'è
... quali costi vada

...ristinata, in parte, l'Epifania. Grazie sentite e cordiali agli studenti tutti, piccoli e grandi, perché nella data tradizionale del « 6 gennaio » si può riprendere i pensieri, i disegni, le rappresentazioni, le tradizioni in ricordo dei 3 s. magi alla capanna del Bambino Gesù, il Cristo-Re. Le vacanze natalizie, infatti, quest'anno, (ed ora per sempre) comprenderanno anche il 6 gennaio. E' stato confermato dalla Radio, Televisione, Stampa.

Dopo gli studenti, saranno, si fa voti, gli operai che durante il freddo invernale, lasceranno volentieri le macchine riposare un giorno in più. Certamente in seguito verrà il popolo per riprendere proprio il 6 gennaio l'antico folklore tradizionale, fra l'altro in Friuli, il « Pignarûl ».

Finalmente in Italia verrà anche la Chiesa. La Chiesa riconosce nel 6 gennaio, in liturgia, le solennità, « ab immemorabili » della chiusura ufficiale delle feste natalizie. La Epifania è molto sentita ancora nell'animo e nella fede di tutto il popolo italiano, tanto più che in tempo di ecumenismo ritorniamo con i popoli vicini orientali, per i quali il 6 festeggiano il Natale, e vogliamo anche in forma solenne di precetto festivo a chiudere, con la Chiesa cattolica, il memoriale della Incarnazione del Figlio di Dio, fatto Uomo, inizio della Redenzione degli uomini peccatori.

...ma che l'esigenza di cautelarsi contro un costo fortemente rischioso da scaricare sulla comunità.

L'applicazione di un rigoroso criterio di analisi costi-benefici, infatti, dà necessariamente luogo a queste due alternative: se porta ad una valutazione negativa (costi superiori ai benefici) ciò implica il rigetto dell'opera; se al contrario, dà luogo ad una prevalenza di benefici, da un punto di vista razionale dovrebbe portare comunque ad una « sospensione di giudizio » circa la convenienza a realizzare quell'opera. Un serio imprenditore infatti non va alla ricerca dell'assoluto ma del relativo e cioè vuole porre a confronto la redditività di investimenti alternativi.

La logica complessiva sopra abbozzata dovrebbe ugualmente valere anche per la Regione vuoi sotto il profilo economico (perché dirottare milioni in un progetto piuttosto che in altri, forse meno costosi e con maggiori probabilità di essere realizzati?) vuoi soprattutto sotto il profilo sociale visto in termini comparativi rispetto ad una situazione socio-economica estremamente deteriorata.

Vi è poi un altro ordine di problemi che comunque si ricollegano a quelli « economico-razionali » sopra accennati e che attengono all'esigenza di un trasparenza sociale degli attori di questa vicenda. Non sono i nomi in sé che interessano quanto le

do, a torto e a ragione, il mio contributo valido e degno di una certa considerazione. Questo accadeva nel gennaio scorso. A quell'epoca avevo, in corso di elaborazione da circa sei mesi, uno studio di promozione per un parco di esposizione a temi fissi che portava, quale nome di referenza, PAX 2000.

L'oggetto fondamentale dello studio era ed è tuttora:

— l'impostazione, con obiettivi validi ed indipendenti dall'ubicazione, di un parco esposizione permanente articolato su argomenti tecnologici, di cultura e di scienza con forte impatto spettacolare e paesaggistico in chiave essenzialmente europea, ispirato a quanto realizzato all'estero ed in particolare negli Stati Uniti;

— esaminare alcune ubicazioni europee, con condizioni ambientali adeguate (tra questa ad esempio la Spagna, a sud di Madrid).

Fu la visita nella Bassa friulana, che in seguito ho spesso ripetuto, a indurmi a parlare del progetto, malgrado evidenti difficoltà climatiche che riteniamo sormontabili. Mi fu chiesto se fossi disposto a studiarlo per questa Regione. Risposi che, per farlo, dovevo avere dalla Regione una prova tangibile del suo interesse. Non bastavano le parole entusiaste ed incoraggianti di alcuni, sia pure eminenti, esponenti del potere decisionale. Ho pertanto formulato alla Regione la proposta attuale.

perché ci vengono attribuiti: un gruppo di lavoro formato da professionisti che da anni ed in varie occasioni hanno lavorato con o per gruppi di investimento disposti ad esaminare con attenzione le loro proposte di macroprogetti non è un fenomeno talmente raro. Inoltre se, allo scopo di ridurre il rischio di procedere ad uno studio senza una ragionevole probabilità di realizzare l'opera, avessimo esplorato questi nostri possibili clienti investitori, sarebbe mai pensabile che rivelassimo i loro nomi a questo punto del negoziato?

Sia pur certo che lo studio prevede l'individuazione degli sponsors e la rivelazione dei loro nomi a studio fatto, presentato ed approvato da essi. L'approvazione di questi sponsors ed investitori è vitale per il progetto ben più di ogni altra buona volontà.

Per quanto riguarda il criterio di valutazione costi-benefici, mi consenta, il prof. Tellia, il beneficio del presupposto favorevole: i parametri per stabilire un pre-studio di convenienza ci sono forniti da realizzazioni esistenti e non è necessario fare ipotesi immaginarie per giungere a conclusioni precise ed indiscutibilmente interessanti. Sono i criteri che dettano certi parametri e la possibilità di rispettare questi parametri che saranno le principali componenti del nostro studio dei costi nel contesto friulano del nostro

dalle manacce di certi uomini purtroppo presenti in ogni tempo.

Nel nostro Duomo invece si vuol fare un'eccezione, ma tale ideuzza non è nata certo da un gemonese né da persona che ha vissuto la tragedia del sisma in diretta.

A me sembra questa una gratuita ma sinistra esibizione che, se venisse malauguratamente attuata, non creerebbe che un motivo di disturbo estetico alla solenne e severa maestosità del gotico, richiamando ai futuri frequentatori il tragico evento che tutti tentano di cancellare il più possibile dalla memoria, ma senza riuscirci, per le 400 lapidi che ricordano le povere vittime gemonesi.

V'è inoltre da tenere presente che la gente non si sentirà mai tranquilla sotto *quella selva di colonne scombinata* per quante assicurazioni vengano fornite.

Mi auguro che la gente stessa (vera protagonista di ogni fatto collettivo) respinga con fermezza tale proposta e per contro, invece, spinga le « autorità » ad un più accelerato ritmo dei lavori di ricostruzione di modo che negli anni 80 possa venire finalmente cantato con mille voci il « Te Deum » entro il Duomo il cui rifacimento verrà tanto più apprezzato quanto più fedele all'originale.

Guido Brollo

(d.c.) - *Dalle informazioni in nostro possesso ci risulta: 1. Che l'intervento*

che non si capisce bene chi sia il « mandante » del sig. Engel, chi si stia dando tanto da fare per trascinare industriali e Regione in questo progetto che, a mio avviso, ha notevoli probabilità di rivelarsi catastrofico. Epcot Center in Florida ha alle spalle una Compagnia come la Walt Disney che da anni lavora nel settore Entertainment e che dell'« Entertainment » ha fatto la sua ragione di esistere. Pax 2000 in Friuli avrebbe alle spalle un « gruppo di amici » del sig. Engel ai quali consiglieri vivamente di recarsi in Florida e di darsi una guardata in giro.

Da un punto di vista più tecnico vorrei ricordare che i Bilanci della Walt Disney sono caratterizzati da alti costi di manutenzione ed obsolescenza degli impianti e da bassi costi del lavoro, ottenuti con una considerevole diffusione del part-time ed una, praticamente totale, mobilità tra i vari reparti.

Nell'ambito di un'analisi costi-benefici, questo è un elemento fondamentale al quale si deve dare un peso notevole, in considerazione delle peculiarità della mano d'opera regionale e del tessuto sindacale.

I margini di profitti che si stanno realizzando ad Epcot sono in funzione di variabili completamente assenti nel nostro sistema economico-sociale.

Concludo ponendo le mie riserve anche sui presunti scopi culturali ed istruttivi del Progetto che, negli Stati Uniti, non si è rivelato altro

Lettere al giornale

Mizzau

su Pax 2000

Udine, 12-12-1983

Caro Direttore,

leggere una lettera come quella della studentessa Anna Maria Zuccolo, pubblicata su Vita Cattolica del 10 dicembre, fa bene allo spirito e alla mente, come si diceva una volta.

La Zuccolo scrive col buon senso di una friulana seria e, oltretutto, dà una lezione di economia di alto livello.

Chiudiamo dunque queste inutili chiacchiere su Pax 2000 e impegnamoci a risolvere i nostri problemi che non sono pochi e non sono facili.

Grazie dunque alla Zuccolo e grazie a te per aver dato, a tuti, l'opportunità di leggere una parola chiara, informata e disinteressata, su un progetto monstrum che vorrebbe affliggere la nostra terra friulana.

Cordialmente.

Alfeo Mizzau

Guricis

o Guriz?

Udin, ai 6 di dicémbar 1983

Siôr diretôr,

in ta la « pagjne furlane » di « La Vita Cattolica » dal 3 dicémbar o ai let la note biele e istrutive « Toponomastiche - Vonde vueris » di C. C. Desinan.

In ta la stessee pagjne, a flanc, a si po lei un scrit di dut rispjet ch'al fevele di Hermes di Colorêt, autôr di rimis furlanis ca son une ligrie a leilis.

Peciât che i doi autôrs — Renzo Balzan e Žuan Matalon — a vedin ciapât Guricis par Guriz, lucs duciu doi parmis Codroip, ma vonde lontanus.

Insome une picuile vuere toponomastiche.

No lu dis par pignulà, siôr diretôr, ma son stas i puesc' de me vite, tant biei specialmenti Guriz, ancje se i bacàns ju stan rovinant par metiu a blave.

Un furlàn di origine talianote
Rino Domenicali